

28 gennaio 2011

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

I crash non arrivano per un repentino cambiamento dei fondamentali; avvengono perché all'improvviso la massa si accorge che le cose sono cambiate, e tutti cercano di guadagnare l'uscita nello stesso momento.
Expected Returns

*Gold is the money of kings, silver is the money of gentlemen, barter is the money of peasants – but debt is the money of slaves.
(L'oro è la moneta dei re, l'argento quella dei signori, il baratto è la moneta dei contadini – ma il debito è la moneta degli schiavi).*
Norm Franz, Money and Wealth in the New Millenium

*Now, this is not the end. It's not even the beginning of the end. But it is, perhaps, the end of the beginning.
(Ora, questa non è la fine. E neanche l'inizio della fine. Ma è, forse, la fine dell'inizio)*
Winston Churchill, 1942

**NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE
LA NEWSLETTERA**

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Prendi l'oro e scappa;
non aprite quella Borsa: tecniche per la levitazione degli indici;
macro tendenze di fondo;
alieni, visitors e festini sulla neve;
diamo un colore agli investimenti.

BEN10 E L'ORO DEI FARAONI	pag. 3
TENDENZE	pag. 8
LA SETTIMANA BIANCA	pag. 11
IL COLORE DEI PORTAFOGLI	pag. 19
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 21
I PORTAFOGLI	pag. 24

BEN10 E L'ORO DEI FARAONI

Insomma, con questi mercati finanziari non si può mai stare tranquilli. Sono un po' in ritardo perché stavo preparando un numero ispirato all'ottimismo, con scenari e previsioni mutuati dalle *view* delle migliori case d'investimento (che a dire il vero sembrano fotocopie: comprate mercati emergenti, crescita imperitura; l'oro è un investimento senza senso, infatti scende; la ripresa è solida, lo confermano i dati di Obi dallo Sputnik, etc. etc.). Ero lì che mi sforzavo di assimilare concetti di base, ma fondamentali, tipo: “Se la Borsa sale l'economia campa, se la Borsa scende l'economia crepa” oppure: “L'inflazione è sotto controllo, sotto il 2% stabile”, quando, prima ci salta la Tunisia con le rivolte di piazza per l'aumento dei prezzi, poi arriva l'Egitto. Di altre rivolte e sommosse, tipo Cina e India, ovviamente non sappiamo nulla (che lì la censura è una cosa seria). D'altra parte, chi l'avrebbe mai detto che Ben10, a forza di stampare fantastiliardi di dollari per salvare ~~Wall-Str~~ l'economia, avrebbe provocato un aumento del prezzo delle commodities. Una cosa assolutamente imprevedibile. Che poi, in questi momenti di concitazione, uno fa gesti senza senso. Come l'ex presidente della Tunisia che è scappato portandosi dietro una tonnellata e mezzo di oro (il 25% delle riserve del paese)¹. Cosa ci farà mai?, l'oro non si mangia mica. O forse, dite che gli può tornare utile dopo che con un clic gli hanno congelato i conti correnti (quelli dove i soldi sono numeretti in un monitor)? Comunque tutti sanno che l'oro non è una moneta, tranne forse gli indiani:

8 Jan, 2011, - THE ECONOMIC TIMES - NEW DELHI: India is determined to ensure steady crude oil supplies from Iran and is even considering settling payments with gold in the short term...

Per evitare di infastidire Obi (e le sue sanzioni all'Iran), l'India ha proposto agli iraniani di pagare l'oro nero con l'oro giallo, al posto dei verdoni.

¹ L'oro ha un alto peso specifico: 1.000 chili (una tonnellata) sono un cubo dai lati di soli 37 centimetri. Per un valore di circa 30 milioni di euro.

Poi ci sono quegli zuzzurelloni della Virginia. Il Senato di quello stato Usa ha appena approvato la Risoluzione n. 557, con la quale si istituisce un comitato per “stabilire se la Virginia debba adottare una moneta alternativa al dollaro, nel caso di un tracollo della Federal Reserve”. Tale moneta potrà essere costituita “di oro, argento o entrambi”²...

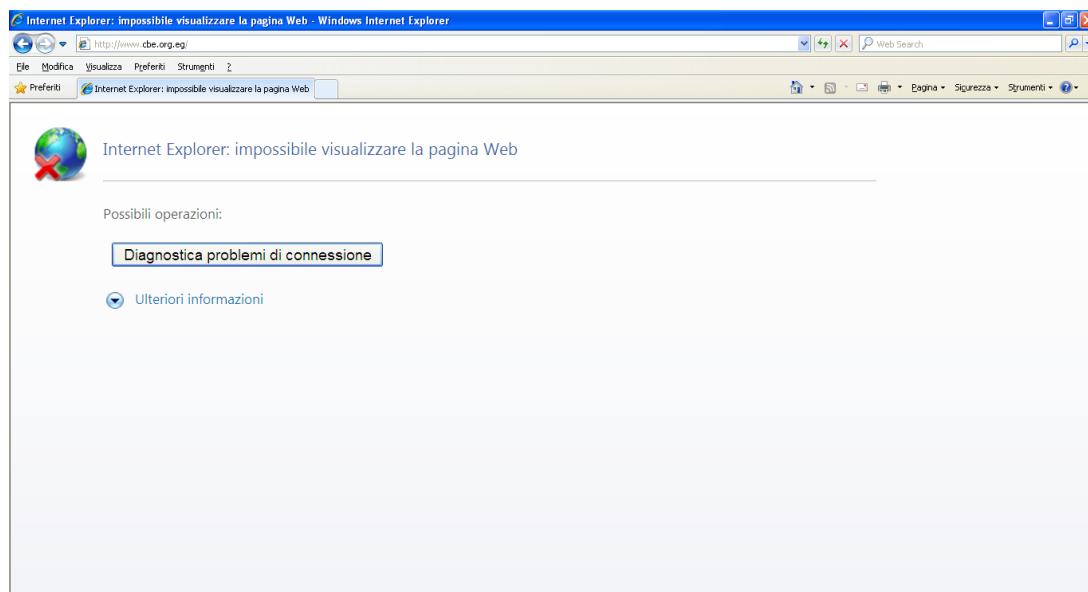
Comunque, questa di scappare con l’oro dev’essere una mania. Il 21 gennaio (poco prima dei tumulti), all’aeroporto del Cairo hanno scoperto che in 59 casse dirette ad Amsterdam erano nascosti lingotti d’oro per decine di milioni di dollari. Ne parlano a Egypt News, ma il sito è in arabo, ed evidentemente la stampa nostrana non sa neanche usare il traduttore automatico di Google. Per lo meno, il 59 si legge bene:

[Home](#) | [منوعات](#) | [ذعر بمطار القاهرة بعد اكتشاف 59 طرد ذهب على طائرة هولندا](#)

January 21st 2011

ذعر بمطار القاهرة بعد اكتشاف 59 طرد ذهب على طائرة هولندا...

Io proprio non capisco: non sarebbero più comode un po’ di carte di credito, un bonifico, un po’ di gigabyte in dollari? Comunque, visto che la Banca Centrale della Tunisia si è accorta ora che gli manca una tonnellata e mezzo di oro, viene voglia di controllare come vanno le cose alla Central Bank of Egypt. Purtroppo, ehm, il sito (www.cbe.org.eg) attualmente – e da un paio di giorni - non è raggiungibile:



Forse stanno facendo manutenzione straordinaria, lucidando i lingotti, riempiendo casse...

² Un comitato per stabilire se lo Stato della Virginia "... should adopt a currency to serve as an alternative to the currency distributed by the Federal Reserve System in the event of a major breakdown of the Federal Reserve System". <http://lis.virginia.gov/cgi-bin/legp604.exe?111+ful+HJ557+pdf>

A proposito di Egitto, il problema è che la Borsa non vede di buon occhio le rivolte. Così, dopo un -6% di mercoledì, alle 2 del pomeriggio di giovedì 27 gennaio (-10,5% dall'apertura), hanno chiuso il mercato (con dentro tutti quelli col cerino ancora in mano). Pare che qualche gestore di fondi stesse ancora mormorando: “Bisogna cavalcare il trend del rialzo, anche se è una bolla. Tanto al primo segnale di pericolo vendo tutt... Oh, chi ha spento la luce?” E domenica (l'inizio della settimana in Egitto), Borsa chiusa. E anche le banche.

Per fortuna ci sono le agenzie di rating, che ancora una volta si confermano un faro per guidare le scelte dei gestori. Dopo i crolli, le rivolte, il black out totale delle comunicazioni, il coprifuoco e le bombe, la vigile Fitch, con rara tempestività comunica che l'outlook (le prospettive) per l'Egitto sono diventate... negative (per abbassare il rating ci vuole almeno un'atomica):

Friday January 28, 2011, 2:20 pm - CAIRO (AP) -- Fitch Rating on Friday revised down its outlook for Egypt, dropping it to "negative"...

In realtà pare che al Cairo abbiano sospeso le contrattazioni di Borsa perché non riuscivano a mettersi in contatto con Ben10. Come forse ricorderanno i lettori di lunga data, il presidente delle Federal Reserve (che pur stampando i dollari è una banca privata in mano ad altre banche private, dettaglio che pare proprio sfuggire ai più, tranne forse qualche senatore della Virginia...) è un vero maestro quando si tratta di far salire gli indici di Borsa. Così, dopo i primi crolli, gli egiziani l'hanno subito cercato per farsi spiegare il trucco della levitazione. Ma non c'è stato verso di parlarci: telefono rosso, cellulare privato, email, Facebook, Meetic... Niente da fare: Ben era introvabile. O meglio, era in teleconferenza permanente con gli alti papaveri della Borsa di Dhaka, Bangladesh. Come forse ricorderete, nel numero scorso avevamo citato il paese asiatico, la cui Borsa euforica spingeva sempre più risparmiatori a tirar fuori i soldi dal materasso per sperare in guadagni veloci. Poi, prima di Natale, un bel -7% secco in un giorno aveva provocato tumulti e sassaiole. Purtroppo, il 10 gennaio, il Dhaka Stocks Exchange, il Dse, ha fatto -9,25% (la perdita giornaliera maggiore nei suoi 55 anni di storia). A quel punto, al grido di “Il Governo deve fare qualcosa”, i risparmiatori hanno tentato di dare fuoco al palazzo della Borsa³. E' allora che devono aver chiamato Ben10 per un consulto veloce. Infatti il giorno dopo l'indice è miracolosamente rimbalzato del 10% (con risparmiatori nuovamente sorridenti, animi sereni e tanta voglia di spendere e consumare). Ma, ahimé, quell'indice dev'essere stregato: il 18 gennaio frana nuovamente, e a -7% le contrattazioni vengono sospese. Ha così inizio la teleconferenza permanente con Ben10, per imparare il trucco della levitazione. Regola numero 1: Non aprite quella Borsa (a meno che – come direbbero i F.lli Boscoli – non si veda chiaramente che vuole salire).

Il concetto è semplice: se una Borsa sale del 10% in un giorno è una cosa sana; viceversa no. Così inizia lo stillicidio dei comunicati ufficiali:

³ <http://english.aljazeera.net/news/asia/2011/01/201111084516632519.html>

Symbol	DSE NEWS
News	Today's (18-01-2011) Market has been halted at 1:40 p.m. as per SEC's Order; it will be resumed after further announcement.
Posting Date	2011-01-18

Dalle 13.40 del 18 gennaio le contrattazioni sono sospese. Seguirà annuncio per la loro ripresa.

Eccolo:

Symbol	DSE NEWS
News	(Correction): Trading of shares in Dhaka Stock Exchange Ltd. will resume tomorrow (19-01-2011) at 11:00 AM and will continue as per normal trading schedule.
Posting Date	2011-01-18

“Correzione. Le contrattazioni riprenderanno domani, 19 gennaio dalle 11 alle 15”.

Anzi no, facciamo dalle 13 alle 15 (che c'è meno tempo per scendere):

Symbol	DSE NEWS
News	As per SEC's further order, trading of shares in Dhaka Stock Exchange Ltd. will resume today (19-01-2011) at 1:00 PM instead of earlier declaration and will continue till 3:00 PM.
Posting Date	2011-01-19

Alle 13 il mercato riapre, scende del 5% in poco più di un'ora e viene quindi richiuso (sempre con dentro quelli col cerino in mano). Seguono annunci.

“Si riapre normalmente domani alle 11”

“Anzi no, si riapre domani alle 13.”

E alle 13.06 dopo un altro tonfo dell'8,5% si chiude.

Poco dopo, 6 case d'investimento vengono sospese dall'attività per 6 mesi con l'accusa di manipolare il mercato: continuavano infatti ad accettare gli ordini di vendita da parte dei clienti disperati. Una cosa inammissibile:

Bangladesh has suspended six trading houses on the main Dhaka Stock Exchange...

Visto che ormai la vendita di azioni, potendo causare un calo del mercato, è un reato gravissimo, se non li fucilano gli va bene. Una sana pausa per raffreddare gli animi, si riapre il 23, ma solo dalle 13 alle 15:

Symbol	DSE NEWS
News	Trading of shares in Dhaka Stock Exchange Ltd. will resume on 23.01.2011 at 1:00 PM and will continue as per new trading schedule i.e. from 1:00 PM to 3:00 PM.
Posting Date	2011-01-20

O forse no, meglio aspettare il 24:

Symbol	DSE NEWS
News	As per telephonic instruction of SEC, trading of shares in Dhaka Stock Exchange Ltd. will remain suspended on 23.01.2011.
Posting Date	2011-01-20

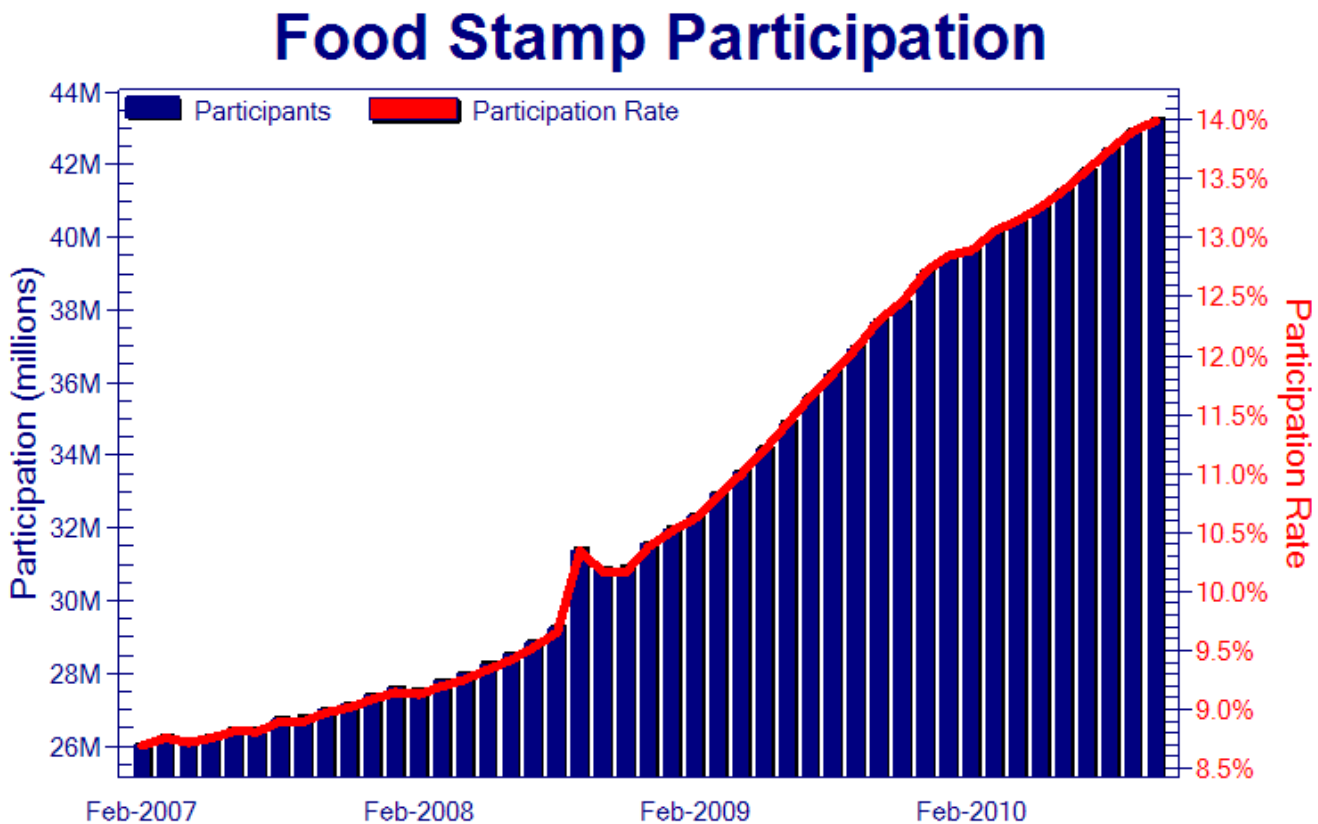
Già che ci siamo, facciamo il 25:

Symbol	DSE NEWS
News	Trading of shares in Dhaka Stock Exchange Ltd. will resume tomorrow (25-01-2011) as per normal trading schedule i.e. from 11:00 AM to 3:00 PM.
Posting Date	2011-01-24

A quel punto, i consigli di Ben10 danno i loro frutti. Eliminati i broker anarchici che accettano ordini di vendita, a Dhaka hanno probabilmente usato le tecniche standard delle banche centrali: si inondano di liquidità le banche affinché comprino qualunque cosa (futures, etf, titoli, biglietti della lotteria) pur di far salire gli indici. Così, il 25 la Borsa sorride a un +7,5% e la gente mette via sassi e molotov e si mette in fila ordinata per comprare l'ultimo modello di I-Pad, sostenendo – come noto – la ripresa.

TENDENZE

Con tutte queste notizie concitate e negative, si rischia di perdere di vista la tendenza principale, che è evidentemente e stabilmente al rialzo:



Source: SNAP

Sì, il grafico di sopra indica il numero di americani che, non avendo più soldi a sufficienza, devono chiedere i sussidi governativi – i food stamp – per fare la spesa. Sono 44 milioni (scala di sinistra), cioè il 14% della popolazione (scala di

destra). Per chiarire meglio, riporto una parte dell'articolo pubblicato a ottobre sul sito (<http://www.bassafinanza.com/index.php?id=49>):

I Food Stamp non sono più i bollini per la spesa di antica memoria; si tratta di carte prepagate che alla mezzanotte dell'ultimo giorno del mese vengono caricate automaticamente da Sky-net con il contributo governativo. Così, al di là dei calcoli statistici e delle elucubrazioni degli economisti (che ci parlano di ripresa e inflazione sotto controllo), per avere un'idea della realtà è forse meglio ascoltare l'Amministratore delegato di Wal Mart, la più grande catena di supermercati negli Usa (e probabilmente nel mondo). Traduco ciò che riporta Bloomberg:

“Dovreste andare in uno dei nostri negozi la notte dell'ultimo giorno del mese e osservare, verso le 23 l'arrivo di clienti in gran numero, che cominciano a riempire i carrelli con prodotti di prima necessità: latte, pane, uova, pappe e alimenti per neonati – e continuano a far la spesa e girellare nel negozio fino alla mezzanotte, quando la carta elettronica del governo viene caricata. E così vanno tutti alla cassa”.

Vabbè, obietano i guru sbuffando, ma la crisi in Usa è cosa nota. Sono i mercati emergenti che tirano la ripresa. Acc!... l'avevo dimenticato: la Cina ha un inesauribile bisogno di risorse per costruire tutti quei grattacieli vuoti a Shangai. Diamo quindi un'occhiata al traffico marittimo, con l'indice Baltic Dry che segue il costo dei noli dei cargo (e quindi la loro maggiore o minore richiesta) che trasportano rame, grano, carbone, etc.:



Beh? E dove sono finite tutte quelle navi cariche di rame verso la Cina?

Forse, ormai, anche le merci si trasferiscono con l'I-Pad su Second Life e CityVille (il grano e la soia andranno su FarmVille), e si pagano con i credits di Facebook.

Non ci credete? Ecco:

Facebook, Apple Place Bets to Shape the Future of Money Jan 25 2011- Two announcements today by Apple and Facebook could represent a new path for how we pay for things...⁴

Facebook e Apple scommettono per dare forma al denaro del futuro.

Così, quando tutti saremo su Facebook, per pagare useremo i crediti virtuali trasferendoli via I-Phone. Un sistema semplice e comodo senza dubbio. Comodo anche quando, per qualunque motivo, si volessero bloccare i fondi a qualcuno.

Basta un clic. Sarà per questo che i presidenti se la svignano con pesanti e obsoleti lingotti d'oro?

⁴ <http://www.theatlantic.com/technology/archive/2011/01/facebook-apple-place-bets-to-shape-the-future-of-money/70138/>

LA SETTIMANA BIANCA

Sulle bianche pendici di Davos, fra gnomi svizzeri e nani da giardino, il gotha della crème della finanza mondiale festeggia assieme a megamanager mannari, politici ogm, burocrati blasonati e Van Qualcosa sibilanti. Ne hanno ben donde: una ricerca appena pubblicata dal World Economic Forum (cioè, in pratica da loro stessi) stima che, per continuare a crescere (chi si ferma è perduto), il mondo avrà bisogno di altri 100 trilioni di credito nei prossimi dieci anni:

The world's expected economic growth will have to be supported by an extra \$100 trillion in credit over the next decade, according to the World Economic Forum...

La cosa buffa è che “credito” è il termine usato dal punto di vista di chi lo concede (banche e affini). Mentre la parola corretta sarebbe “debito”. Parlando però di credito si confondono un po’ le idee anche a quei pochi che ci fanno caso, fra un Grande Fratello e una chat di Facebook. D’altra parte, il gotha di Davos è tipicamente circondato da giornalisti scodinzolanti, ansiosi di fare copia/incolla delle dichiarazioni ufficiali e che non si perdono certo in dettagli del genere.

L’indebitamento nel mondo è passato da 57 a 109 trilioni (109 mila miliardi di dollari) fra il 2000 e il 2009. Ora ci dicono che dovrà ulteriormente raddoppiare, sennò niente crescita del Pil e niente tv da 50 pollici per tutti. Il che significa un indebitamento medio di circa 30.000 dollari per qualunque essere umano che respiri sulla faccia della terra, compresi i neonati del Burundi e tutti quegli adulti che, vivendo con un dollaro al giorno, per metterne insieme 30.000 dovrebbero stare 80 anni senza mangiare. Così, in vista dei super profitti derivanti dalla spremitura degli indebitati, a Davos si festeggia. Ci sono anche i tre Jean Claude che non si perdono un ricevimento⁵.

L’unico che se ne sta in disparte e non partecipa a sciate, party e festini è il potentissimo coreano segretario delle Nazioni Unite: Kim-On Pokemon. E’ preoccupato. Tempo fa è trapelata una notizia riservatissima:

⁵ Lo so, prima erano due: Trichet e Juncker. Ora però, per combattere i perfidi speculatori della Spectre, che come noto, sono l’unica causa del dissesto in Europa, hanno dato un incarico speciale a Jean Claude Van Damme, quello muscoloso con la coda di cavallo, che tira calci (come un cavallo) e si butta dagli aerei.

United Nations to appoint space ambassador to act as first contact for aliens visiting Earth

By [Daily Mail Reporter](#) on 26th September 2010

Secondo il Daily Mail, l'Onu starebbe per nominare l'ambasciatore per i visitatori spaziali. La notizia è stata subito smentita con fermezza. Però è curioso scoprire che il futuro ambasciatore (secondo il Daily Mail) sarebbe l'astrofisica malese Mazlan Othman, già a capo della speciale Agenzia Onu per gli Affari Spaziali (che, giuro, esiste davvero⁶), nonché attiva partecipante a convegni scientifici dove si discute come l'umanità debba relazionarsi con eventuali alieni⁷. Forse è per questo che Kim-On Pokemon è inquieto: se, nonostante le secche smentite, si scopre che Ben10 e Obi hanno stipulato una linea di credito con Plutone per rifinanziare il debito Usa e Jean Claude (Trichet) ha fatto uno swap con Alpha Centauri per tenere a galla gli stati Ue, mentre Dominique Strauss-Kahn (detto Gengis, perché dove passa il Fondo Monetario Internazionale non cresce più l'erbetta) ha stretti contatti con Andromeda... se si scopre son dolori.

Eppure fino ad oggi le cose sembravano andare per il meglio. La boiata pazzesca del Fondo salva stati in Europa funzionava, nel senso che, grazie ai media, la gente sembrava crederci. Solo che, i soldi attualmente disponibili non basterebbero neanche per sostenere la sola Spagna. Calcoli del Wall Street Journal:

Total size of the current rescue funds is not big enough for Spain (€ bn)				
	EFSM	EFSF	IMF*	Total
Total for disbursement (max)	60.0	255.0	150.0	465.0
<i>Greece</i>			-30.0	-30.0
<i>Ireland</i>	-22.5	-17.5	-22.5	-62.5
<i>Portugal</i>		-35.0	-15.0	-50.0
Net available funds	37.5	202.5	82.5	322.5
Spain's need				446.0
				Shortfall
				-124

*European versus IMF support is set at 2/3 versus 1/3, as a policy objective Source: RBS

Traduzione: i soldi realmente disponibili (Net available funds) oggi sono 322 miliardi. Se la Spagna, a forza di taroccare e salvare le sue banche, bussasse al Fondo, avrebbe bisogno di 446 miliardi (perbacco!, quasi mezzo trilione, sono forti a Madrid). Quindi, mancano già 124 miliardi. Prima ho forse usato un termine troppo forte per definire il Fondo? Beh, il meccanismo è più o meno questo: la Grecia contribuisce al Fondo (facendosi anticipare i soldi da Goldman Sachs) per

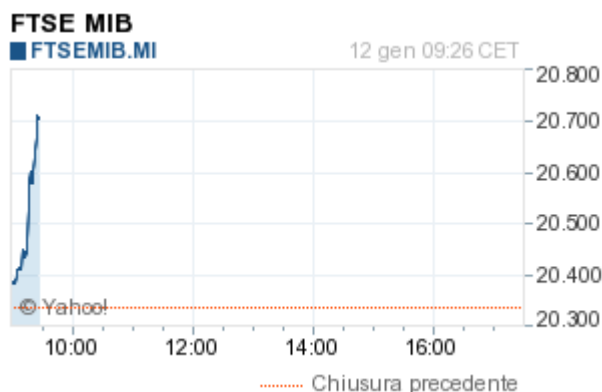
⁶ <http://www.oosa.unvienna.org/>

⁷ http://www.economist.com/blogs/babbage/2010/09/alien_diplomacy?fsrc=nwl

salvare sé stessa e il Portogallo, che gli restituisce il favore contribuendo per lei anche se è in bolletta e poi aggiunge soldi anche per la Spagna, la quale, non avendone, si indebita per salvare sé stessa e attende gli aiuti dell'Italia... Risultato: l'unica che ha i soldi per pagare è la Germania. A me pare una boiata pazzesca, e forse un giorno anche i cittadini tedeschi saranno d'accordo, magari presentandosi con i forconi sotto casa di Anghela. Ma usate pure il termine che preferite. Intanto, anche i Van Qualcosa devono essersi accorti che le cose non vanno troppo bene, così, fra un cocktail e una sciata, hanno mandato avanti Olli a sibilare parole rassicuranti:

CRISI: REHN, PRONTI A RAFFORZARE IL FONDO SALVA-STATI - 29.01.11 (AGI) Roma - I governi di Eurolandia aumenteranno la capacità effettiva del fondo salva-stati creato per sostenere i paesi in difficoltà'. Lo ha assicurato il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, in un'intervista rilasciata al Wall Street Journal a margine dei lavori in corso a Davos...

E come si aumenterebbe la capacità del Fondo? Stampando soldi? Tassando di più? Emettendo altro debito? Mistero. Fatto sta che le chiacchiere funzionano, e tutte le volte che si dichiara il successo in un'asta di titoli di Stato (anche se è Jean Claude l'unico a comprarli) le Borse si svegliano al mattino come ancora in preda a un sogno erotico:



Nel frattempo però, oltre ai soliti noti, anche la Belgique dà segni di cedimento (chi l'avrebbe mai detto! Il centro nevralgico dei Van Qualcosa). Tanto che il mercato considera i bond di Bruxelles più rischiosi di quelli italiani. Qui sotto i Cds del 12 gennaio; più alto il numero e più i titoli di stato sono considerati rischiosi:

ITALY Rep Italy	225
BELG Kdom Belgium	231
SPAIN Kdom Spain	326
PORTUG Rep Portugal	510

Così, dal cilindro si tira fuori l'idea degli Eurobond, in pratica i titoli di stato europei. Cioè, a chi fosse sfuggito, un nuovo fiammante strato di debito da posizionare sopra quello dei singoli stati. Un'idea geniale tipica da poliburocrate

consigliato da qualche economista, di quelli che per risolvere i problemi del debito basta emettere altro debito. Bisognerà pur arrivare ai 100 trilioni di Davos no?

Ma poi arriva un guastafeste a fare dichiarazioni inopportune. Il capo della Banca Centrale austriaca, Ewald Nowotny, manda di traverso il paté de foie gras a Jean Claude con questa sparata:

VIENNA, Jan 26 (Reuters) - Markets are getting too excited about the prospects for a bigger eurozone rescue fund...

I mercati sono troppo eccitati (e dai grafici si vedeva bene) dalle prospettive di un allargamento del Fondo salva-stati. Essendo lui anche membro del Consiglio dei Governatori della Bce, è probabile che conosca bene i conti. E, alla dichiarazione successiva, Olli diventa paonazzo, che lo champagne appena ingollato rischia di sprizzargli fuori dal naso:

Jan 26 (Reuters) - Any eurozone country that is forced to restructure its sovereign debt should still stay in the monetary union, European Central Bank Governing Council member Ewald Nowotny said on Wednesday. "Even in such a situation this country would still remain in the [euro zone](#). Any alternative would be worse,"

Traduco: anche gli stati che dovessero ristrutturare il loro debito dovrebbero rimanere nell'euro, perché ogni altra alternativa sarebbe peggiore.

Può darsi che la cosa sfugga, ma qui abbiamo un alto papavero della Bce che già parla di cosa succederà agli stati *dopo* che avranno ristrutturato il loro debito. La cosa è praticamente scontata, quindi. Per chi si sentisse un po' confuso, vorrei chiarire che il termine "ristrutturazione del debito" è la versione *politically correct* usata dai politici al posto del meno elegante "fallimento" o "default". Come funziona? Prendiamo l'Argentina, un esempio recente. Esauriti i conigli nel cilindro, il governo di Buenos Aires a un certo punto (e di punto in bianco) si è rivolto così ai possessori di titoli di stato: "Cari signori, purtroppo dobbiamo *ristrutturare* il nostro debito. Avete due possibilità: potete continuare a detenere i titoli già in vostro possesso, che però, ahimé, varranno il 70% in meno; oppure vogliate restituirceli e gradire in cambio dei titoli nuovi fiammanti, però con una scadenza leggermente spostata nel futuro di qualche decennio".

Con questo non voglio dire che si va verso uno scenario argentino. Mi preme far capire cos'è una ristrutturazione. Mi preme sottolineare che tale termine si sta affacciando (ma chissà perché, non mi pare di averne trovato traccia sulla stampa nostrana⁸), e che addirittura i Van Qualcosa stanno già pensando al *dopo*. Comunque, da quel giorno Nowotny tace. Chissà, forse qualcuno a fatto una telefonatina ai Men in Black; o magari è stato rapito dagli alieni.

Scampato il pericolo del guastafeste, riprendono le operazioni di diffusione dell'ottimismo. Dopodiché si organizza la campagna di raccolta fondi "Save the Ue" - cui tutti saremo chiamati a contribuire - e, sulle orme della famosa "Usa for

⁸ Comunque, il lancio di agenzia della Reuters, per adesso è ancora lì:
<http://www.reuters.com/article/2011/01/26/ecb-nowotny-idUSWEA393820110126>

Africa”, viene lanciata la “China for Ue”, con tanto di video e canzone “We are the world” rimaneggiata all’uopo (con Olli, Anghela, Jean Claude, Mr. Bean-Zapatero e gli altri che si tengono per mano):

We are the Ue, we are the broken

We are the ones who make a brighter day so let's start giving⁹ ...

Evidentemente commossi, i cinesini rispondono subito. Già avevano comprato tempo fa un po’ di bond greci (in cambio di qualche accordino commerciale, tipo il porto del Pireo, etc...). Adesso si lanciano in grande verso la Spagna:

China promises to buy Spanish bonds - January 3 2011 19:52

E, con la prospettiva dei cinesini che mettono le mani sui loro bond, gli indici spagnoli si eccitano subito. Borsa di Madrid:



Si vede proprio che a Pechino tengono in grandissima considerazione l’Europa. Si erano prodigati anche per la povera Islanda. Da Bassa Finanza del 9 novembre scorso:

“Nel frattempo hanno dato una mano anche all’Islanda, prestandogli 500 milioncini. Per avere un po’ di merluzzi in cambio? Ma no! E’ per avere accesso al petrolio del Polo Nord, semplice:

⁹ Nel testo originale di “We are the world” c’è questo passaggio profetico:

We can't go on pretending day by day

That someone, somehow will soon make a change...

Non possiamo continuare a far finta giorno dopo giorno che

qualcuno, qualcuno presto verrà a cambiar le cose...

http://www.angolotesti.it/U/testi_canzoni_usa_for_africa_37423/testo_canzone_we_are_the_world_663770.html

The race for Arctic oil

In the absence of its own Arctic coastline, China is looking for alternative ways to win access. Which brings us to the second Financial Times story: a [\\$500m currency swap deal](#) between China and Iceland announced on Wednesday...

Mancandole l'accesso diretto alle coste del mare artico, la Cina cerca una via alternativa.

E incredibilmente, di tutte le ambasciate presenti a Reykjavik, proprio quella cinese è la più grande di tutte. Si preparano, insomma.”

Poi, dopo la Grecia e la Spagna, ecco che ti comprano (pochi giorni fa) titoli di stato portoghesi per un miliardo di euro. Un gesto più che altro simbolico, di buona volontà, che loro 1 miliardo lo spendono per noccioline e pop corn quando al Cineforum c'è la rassegna internazionale con proiezione del film *La corazzata Potionkin*, con partecipazione obbligatoria di massa.

Ma allora, uno potrebbe chiedersi, a che servono i gesti simbolici?

Magari, uno potrebbe risponderci, a convincere la Ue a revocare l'embargo sulla vendita di armi alla Cina, in vigore dai tempi di Tienanmen.

Con incredibile tempismo, abbiamo l'Alta rappresentante Ue per gli affari esteri, Lady Catherine Ashton (una super Baronessa Van Qualcosa) che sposa la causa della fine dell'embargo:

12 gennaio 2011... Lady Ashton, spalleggiata da Francia e Spagna, ha precisato che "le restrizioni politiche sull'esportazione di armi sono diventate un grosso freno alla futura cooperazione tra i paesi europei e la Cina..."¹⁰

Uno non fa in tempo a preoccuparsi un pochino e magari sentirsi accerchiato dai Visitors, che, quasi leggessero nel pensiero, ecco l'articolo tranquillizzante, direttamente dal vice capo supremo:

The world should not fear a growing China

By Li Keqiang
Published: January 9 2011 20:40 |

There is a long history to China's pursuit of the path of peaceful development...

(Il mondo non deve temere la crescita della Cina. C'è una lunga tradizione in Cina nel percorrere una via dello sviluppo pacifica...)

¹⁰ <http://www.presseurop.eu/it/content/news-brief-cover/459141-londra-e-bruxelles-divisi-sull-embargo-alla-cina>

E prosegue, il vice premier cinese, raccontando serafico, come fossero le novelle di Cion Cion Blu e Brut Bir Bon¹¹.

Poi però, verso metà articolo cambia un po' il tono:

China's development benefits other countries. For the past few years, China has contributed 10-20 per cent to world economic growth. Its contribution in 2009 was 50 per cent.

In pratica: ricordatevi che senza il contributo della Cina alla crescita mondiale siete fritti. E così, non so perché, mentre mando un caro saluto al mio affezionato lettore dalla Cina, mi torna in mente un articolo di qualche mese fa, dove un emerito professore spiega che in ambito militare sono i giovani ufficiali che stanno prendendo il controllo:

“China's military spending is growing so fast that it has overtaken strategy,” said Professor Huang Jing from the Lee Kwan Yew School of Public Policy in Singapore. “The young officers are taking control of strategy and it is like young officers in Japan in the 1930s. They are thinking what they can do, not what they should do. This is very dangerous... The empire has lost control of its officials, which is how Chinese empires have always fallen in history.”¹²

Traduco:

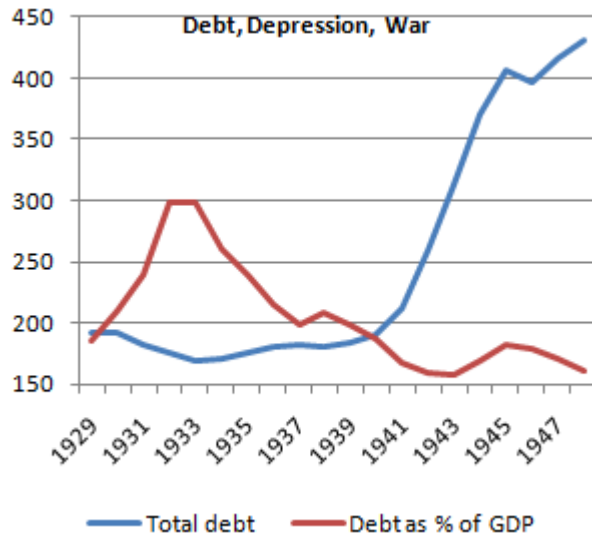
“La spesa militare in Cina sta crescendo così velocemente da aver perso di vista la strategia. I giovani ufficiali stanno prendendo il controllo della strategia e sono simili ai giovani ufficiali del Giappone degli anni '30. Loro pensano a ciò che possono fare e non a ciò che dovrebbero fare. Ciò è molto pericoloso... L'impero ha perso il controllo dei suoi ufficiali, che è poi la ragione per cui nella storia gli imperi cinesi sono sempre crollati.”

E, chissà perché, mi torna in mente anche un articolo dell'economista più amato da Obi, il mitico Krug, che ci spiega come, storicamente sia già successo che l'economia di un paese, a forza di stimoli, indebitamenti e stampa di soldi a oltranza, sia alla fine ripartita invece di tracollare:

¹¹ <http://www.ft.com/cms/s/0/64283784-1c23-11e0-9b56-00144feab49a.html#axzz1CWasNzNJ>

Cion Cion Blu è un libro italiano di Pinin Carpi. Un classico per bambini e non solo.

¹² <http://blogs.telegraph.co.uk/finance/ambroseevans-pritchard/100007519/china%E2%80%99s-young-officers-and-the-1930s-syndrome/>



Ecco la magia: mentre l'indebitamento aumenta in modo esponenziale (blu), il suo peso sull'economia del paese diminuisce (rosso). In pratica, la percentuale di debito rispetto al Pil (Gdp in inglese), di fatto diminuisce perché il Pil cresce più del debito. Succedeva, come si vede, durante la seconda guerra mondiale, quando negli Usa tutte le fabbriche lavoravano giorno e notte per produrre bombe, aerei e carri armati. Così il Pil cresceva moltissimo. Nel suo meraviglioso articolo¹³, Krugman, il futuro consigliere economico di Obi, prevedendo obiezioni, si fa una domanda e si dà una risposta:

But that was different, you say — it was a war! To which I reply, you think it's *better* if we spend all that money on useless things?

Ma quella era una situazione diversa, direte voi - era una guerra! Al che io rispondo: pensate che sarebbe *meglio* spendere tutti quei soldi in cose inutili?

E più lo rileggo, più mi sfugge. Aveva bevuto? Dice sul serio? Ci prende in giro con un'ironia così sottile che non l'afferro? Quindi le spese per la guerra sono utili, caro Nobel per l'economia. Siamo fritti.

Per fortuna Nial Ferguson, grande storico, rassicura: la rivalità militare fra Cina e Usa è roba passata. "Cyberwarfare is the issue of the future", la guerra cibernetica è il tema del futuro. E consiglia all'occidente di essere "a little more careful", un pochino più attenti a non dipendere sempre più da quei microchips made in China.

¹³ <http://krugman.blogs.nytimes.com/2010/10/25/a-far-away-country-of-which-we-know-nothing/>

IL COLORE DEI PORTAFOGLI

Fino a oggi, di colorato avevamo solo il **Portafoglio Azzurrino**. Dedicato a tutte le vecchine dai capelli azzurrini che si trovano ormai fra l'incudine (dei tassi bassi) e il martello (di qualche consulente predatore). Così, non di rado, quando un'Azzurrina va alla Posta per rinnovare i Buoni Postali Fruttiferi, gli viene detto che ormai non raddoppiano più in 7 anni come prima (cosa di cui lei è ancora convinta), ma che oggi rendono il 2% e per raddoppiare il capitale, di anni ce ne vogliono 35. E il valente funzionario propone alla confusa vecchina un'irresistibile alternativa, spesso costosa, inefficiente e a volte rischiosa¹⁴. Prodotti quasi sempre incomprensibili, che tanto lei deve solo firmare dove c'è la crocetta ("Firmi qui, qui e qui! E stia tranquilla! Vedrà che è in buone mani..."). Il **Portafoglio Azzurrino** è dedicato anche a Bottavio, il pensionato timorato che fino a poco tempo fa integrava il reddito con le cedole di Btp e Cct e ora non sa più dove battere la testa. E non di rado gli propongono di investire in bond rischiosi, solo perché la cedola è più alta. Comunque, indipendentemente dall'età e dalla condizione di pensionato o meno, questo portafoglio è dedicato a tutti coloro che ci si riconoscono.

Il Portafoglio principale, invece, non aveva un colore. Rimediamo subito: **Portafoglio Giallo**

Il giallo è il colore dei film in tv che vanno bene più o meno per tutti, a patto che ci sia una supervisione di un adulto. Al Pronto Soccorso, il livello Giallo è quello dove bisogna stare attenti, anche se non c'è un pericolo immediato. Naturalmente la rischiosità complessiva del portafoglio dipende anche dal peso dei singoli investimenti. Se uno investe il 50% dei suoi averi nella Cameco, perché ha visto che è salita tanto in poco tempo, beh... buona fortuna. Insomma, nel **Portafoglio Giallo** ci vuole un po' di attenzione.

Adesso voglio introdurre nuovi colori. Cominciamo con il **Portafoglio Verdolino**.

E' dedicato a tutti coloro che vogliono investire prestando attenzione anche a tematiche di etica, rispetto per l'ambiente, etc. Ma si chiama **Verdolino** perché, secondo me, nell'investire soldi non si può essere etici al 100%. Proprio come nella vita. Così, ad esempio, è inutile sbraitare che investire sul petrolio è un peccato mortale, quando poi si usa il Suv e a casa si vuole girare con la magliettina di cotone (raccolto da bambini indianini sottopagati), anche quando fuori siamo a 20

¹⁴ Se pensate che io esageri, vi prego di dare un'occhiata all'articolo "Alle Poste tutto a posto – I subprime per le vecchine": <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=44>

gradi sotto zero. Quel che si può fare è informarsi per cercare un'alternativa sostenibile. Dico “informarsi”, perché ad esempio chi pensa di essere etico/ambientalista usando un veicolo elettrico, forse dimentica che oggi l'elettricità viene prodotta principalmente con due tipi di centrali: nucleari e a carbone. In questo caso, un'alternativa potrebbe essere il gas naturale¹⁵ che è abbondante, inquina meno e ha una resa energetica migliore del petrolio. Così, il **Portafoglio Verdolino** cercherà di fare investimenti consapevoli e attenti; sarà radicale e intransigente su certi temi (come l'esclusione a priori di armi e affini) ma pragmatico su altri. Diciamo che non si eviterà di investire su un dato titolo solo perché l'azienda mette a repentaglio l'habitat naturale della zanzara tigre.

L'unico colore che mi viene in mente per il prossimo portafoglio è il **bianco**. Il **Portafoglio Bianco** è dei bambini e per i bambini: quelli di 90 centimetri, che hanno bisogno della bassa finanza per sperare di trovare qualcosa quando saranno alti. E non vi nascondo che mi emozionano un pochino mentre scrivo. Perché... ci credo davvero. Credo cioè che le generazioni precedenti abbiano avuto la vita un po' più facile, almeno dal punto di vista lavorativo e degli investimenti. E credo che le generazioni future avranno bisogno del nostro aiuto, ma da subito. Perché il disastro combinato da quei babbei o Brut Bir Bon di cui si parla sempre qui, avrà ripercussioni che saranno come un'onda lunga nel tempo. Prima i nonni risolvevano il problema col famoso librettino postale per i nipoti (era più facile, appunto). Oggi, con gli interessi del librettino i nipotini, una volta maggiorenni, ci compreranno la bustina di zucchero per il caffè. Bisogna quindi pensare a qualcos'altro, senza finire nelle mani dei soliti noti con le loro irresistibili proposte (“Firmi qui, qui e qui!”).

Concludo i colori con il **Portafoglio Bolla Fucsia** (che in inglese sembra la marca di una gomma da masticare: Purple Bubble). Per tutti coloro che vogliono provarci. Un po' speculazione a cavallo di una bolla (sperando che, come le Big Babol, non esploda in faccia). Cercando però speculazioni con un'ottica un po' alternativa.

Mi fermo qui, che come al solito sono andato lungo.

Nei prossimi giorni gli utenti registrati troveranno nel sito un articolo più approfondito (e spero interessante) sulle logiche dei portafogli colorati. Chi non l'avesse fatto è quindi invitato a registrarsi su www.bassafinanza.com

Fin da ora i commenti, suggerimenti, critiche & osservazioni sono assai graditi.

E, sempre nei prossimi giorni, finalmente in arrivo il riepilogo dei risultati del 2010 dei Portafogli di Bassa Finanza. Sempre nell'area riservata del sito.

¹⁵ Lo so che qualcuno pensa al solare etc., solo che con quelli – ad oggi – ci si scalda l'acqua per la doccia e magari si ricarica l'I-Pad. Non che sia sbagliato pensare alle energie alternative e rinnovabili, ma io ora parlo di sostenibilità concreta. Senza dimenticare che, per costruire pannelli, pale eoliche, etc. ci vuole un sacco di energia che viene prodotta da...? Petrolio, carbone, nucleare.

DOPO I DISCORSI: ORA CHE SI FA?

Vorrei fare diverse cose. Solo che con tutti i problemi d'Egitto è rischioso muoversi troppo. Chissà, magari Ben10 è andato lì col suo bazooka caricato a dollari per tirare su i mercati. Oppure hanno messo in funzione la nuova stampante col toner inesauribile. E magari i grandi investitori come Roby Bambola (Bob Doll di Blackrock, che detiene il record della maggior perdita nel minor tempo) faranno il solito giochino del *buy the dip* (compra sui ribassi), così i mercati, dopo una leggera increspatura di preoccupazione, saliranno del 300%.

Oppure continueranno a preoccuparsi, e gli emergenti affonderanno un po'. O magari c'è un tracollo nelle commodities.

Azzurrina mi ha chiamato per dirmi che ha comprato il suo primo computer. Non certo uno della Apple, che lei non può permettersi di pagare il sovrapprezzo per la moda e la sciccheria. No, uno di quelli normali, in offerta. Di quelli col processore Intel dentro. Così avrei voglia di comprare Intel anche per il [Portafoglio Azzurrino](#).

Poi c'è il gas naturale, dove una delle aziende più importanti è la canadese Encana. Sarebbe molto adatta per il [Portafoglio Verdolino](#), e anche per il [Portafoglio Bianco](#).

E il Vietnam sembra fatto apposta per il [Portafoglio Bolla Fucsia](#). Pensate un po', le aziende cinesi in crisi delocalizzano in Vietnam per tagliare i costi. Se non è una bolla questa... In effetti i grafici della borse cinesi e del Vietnam sembrano speculari. Se va bene una, l'altra soffre. Blu scuro la Cina, celeste il Vietnam:



Inoltre i mega manager mannari pare vogliono investire in Vietnam per progetti legati all'agricoltura:

DAVOS, Switzerland, Jan 28 (Reuters) – Some of the world's top firms agreed on Friday to invest in agriculture projects in Tanzania and Vietnam...

Dato che parliamo spesso dei cinesini, questa volta voglio seguire la loro arte divinatoria dell'I-Ching, che non è un I-Pad made in Cina, ma un'antichissimo sistema per cercare di interpretare i segni che parlano del futuro.

Così mi attengo al segno dell'Attesa, che dice:

Richiede molta pazienza, avvedutezza, fiducia e anche coraggio; le situazioni che si dovranno vivere, infatti, non saranno sempre serene, però la conclusione potrà essere soddisfacente.

Allora, per tutti quei titoli, aspetto. Poi, se mi chiamano i F.lli Boscoli dicendomi che si vede chiaramente dove vanno i mercati, manderò un avvertimento via email a tutti gli utenti registrati.

Intanto comincio a mettere da parte qualcosa per il [Portafoglio Bianco](#).

Compro:

Oro: **Etfs Physical Gold**, trattato su Borsa Italiana (codice Isin: JE00B1VS3770)

Argento: **Etfs Physical Silver**, trattato su Borsa Italiana (codice Isin: JE00B1VS3333)

Modifico poi il trailing stop della Hershey:

qualora il guadagno si riducesse (per effetto del cambio, o del prezzo del titolo o di entrambe le cose) a +8,2%, si vende.

Per maggiori dettagli sulla gestione dei trailing stop vi rimando all'articolo *Il trailing stop e i F.lli Boscoli*, nell'area riservata del sito.

I PORTAFOGLI

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Cameco (simbolo al Nyse: Ccj) con l'uranio a 50 usd (eur/usd 1,41)

Comprato Intel a inizio dicembre (eur/usd 1,33)

Comprato oro a 1.330 e argento a 27,5 (eur/usd 1,36)

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 28/01	Var. %	Tr. Stop/action
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	95,94	+ 38,64	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	19,81	+ 63,17	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	32,3	- 11,09	
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	38,53	- 8,54	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,34	+ 17,94	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,04	+ 34,42	TS a +8,2%
<u>Etf Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	94,74	+ 17,89	
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	155,16	+ 7,37	
<u>Db X-Track. Cac 40 Short Etf</u> <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	52,04	- 17,26	
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	101,3	+ 22,96	
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	78,99	+ 14,37	
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	19,81	+ 28,3	
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	42,32	+ 5,93	
Cameco <i>Uranio</i>	05/11/10	33,1 (Usd)	39,79	+ 24,65	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (Usd)	21,46	- 3,01	

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 28/01	Var. %	
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	95,94	+ 38,64	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,34	+ 17,94	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,04	+ 34,42	TS a +8,2%
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	78,99	+ 14,37	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	19,81	+ 28,3	TS a 17,14

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 28/01	Var. %	
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	95,94		
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	19,81		

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

In attesa

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

In attesa

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.
A presto.

Giuseppe Cloza

**NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE
LA NEWSLETTERA**

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.